

DIVORZIO E BAMBINI: IL DOLORE MENTALE E FISICO

Le separazioni e l'allontanamento da un genitore: per i figli un trauma che spesso può diventare una malattia



I traumi dei figli di coppie che si lasciano.

È ormai assodato che separarsi equivale ad un lutto, più di un fallimento, è la vera “morte” di una vita così come la si era vissuta, progettata e sperata sino al momento prima. Ogni individuo gestisce la perdita in maniera differente, con le proprie esperienze e le capacità accumulate nel corso della propria esistenza.

Sappiamo che, per un adulto, è difficile riuscire a gestire ogni fase della nuova condizione, con lucidità e con rispetto per l'ex compagno/a, senza rinnegare l'amore che li aveva uniti in precedenza.

Nell'80% dei casi, ove esiste sì l'affidamento condiviso ma con dimora nella casa della madre, è il padre che si trova a “ricominciare” non da zero, ma abbondantemente sotto; oltre a mantenimento e riabilitazione della vita (nuova casa, nuova città, nuovi amici), spesso si ritrova a pagare le frustrazioni della ex moglie che sfociano in PAS (sindrome alienazione genitoriale, un lavaggio del cervello ai figli, con l'unico scopo di allontanarli dal padre), denunce (statistica del 2010 evince che circa l'ottanta per cento di queste sono false, gonfiate ad arte per screditare l'ex marito), atti di stalking e umiliazioni d'ogni genere.

Se questo è di difficile gestione per un adulto, risulta completamente incontrollabile per un bambino che, senza mai aver avuto “voce in capitolo”, si ritrova catapultato in una dimensione ostica e differente da quella vissuta sino al momento dell'allontanamento del genitore (e come risaputo nell'oltre 80 per cento dei casi sarà il padre).

Anche il minore si ritroverà ad inventarsi una vita nuova, senza le esperienze e capacità e privato dei suoi principali riferimenti, il padre e la madre; non dimenticando gli altri coinvolti, quindi, i nonni, zii, cugini e persone che, con diversi ruoli e caratteristiche, facevano parte della vita e crescita del bambino.

Quello che comunemente chiamiamo stress, in realtà, è il distress, ossia è uno stato, che ad oltranza, porta l'individuo in una condizione ove non è in grado di adattarsi completamente ai fattori di stress e mostra comportamenti disadattivi.

In pratica, lo stress è ciò che ci aiuta ad adattarci plasticamente al mondo esterno, sviluppando la “grinta” per affrontare ogni situazione, il distress è l'incapacità a gestirlo.

Può evidenziarsi con fenomeni diversi, senso di inadeguatezza sociale, di inferiorità, isolamento, depressione; rende i soggetti affetti maggiormente inclini alle malattie fisiche e mentale. I bambini non ne sono immuni, anzi sono coloro che, più degli adulti, non avranno armi e capacità di reazione, vittime della scelta (separazione) e spesso usati come arma per colpire l'altro genitore. Debbono combattere con le ansie d'abbandono, ridefinire i vecchi e nuovi rapporti sociali, rielaborare (se gli è possibile) il rapporto con il genitore allontanato e riformulare quelli con il genitore presente.

Le ultime statistiche indicano come l'anoressia e la depressione siano in spaventoso aumento, nei bambini coinvolti in separazioni conflittuali, già prima dei sei anni.

Vi sono poi le patologie psicosomatiche, le mialgie da dolore cronico e molte malattie che, in un corpo predisposto, trovano modo di annidarsi obbligandolo poi ad una vita di malessere. L'amore per il compagno può finire, l'amore per un figlio è incondizionato e più importante della stessa esistenza: non si può tollerare di crescere un futuro malato già dall'infanzia, è inaccettabile strumentalizzare un figlio e condannarlo al dolore morale e fisico.